



Lorella Doni a 18 anni

templi della Modern e Post-Modern Dance. Oltre all'insegnamento mi dedico anche alla coreografia. Ho già coreografato per le scene danzate di opere e operette, ma anche per compagnie di danza sia in Italia che all'estero. Ho formato un mio gruppo, Percorsi Alternativi, col quale ho messo in scena degli spettacoli, l'ultimo dei quali Dogana in Danza, memorie di un luogo in continua trasformazione, è sulla storia di un antico edificio di Lazise. Con questo gruppo creiamo anche situazioni danzate in spazi alternativi al teatro, ma soprattutto attraverso una mia ricerca sul movimento cerco di dare una forma ed uno stile personali alle mie coreografie. La prossima estate per una compagnia messicana metterò in scena un balletto sul personaggio mitico di Medea, che tra l'altro era stato il soggetto della mia tesi di laurea. Un'altra cosa interessante che sto facendo, e che mi sta entusiasmando molto, è di collaborare con il coro A. Li.Ve di Verona, un coro giovanile diretto dal M° Paolo Facincani, per il quale creo delle coreografie che possano essere eseguite mentre si canta, un po' come nel musical. Con il coro A. Li.Ve sono appena stata a Roma in diretta TV dal Quirinale per l'inaugurazione dell'anno accademico, invitati dal Presidente della Repubblica che aveva visto il coro esibirsi a Verona con un brano sulla Costituzione. Un'altra bella emozione.

Cosa più ti coinvolge di quest'arte e del tuo lavoro? Parlami delle sensazioni e delle emozioni, dell'anima della danza.

Per un danzatore il proprio strumento di lavoro è il luogo che abita, ossia